

19.4

## Il pianista Busoni all'Augusteo

Ferruccio Busoni: nome-talismano. Non appena sono apparsi per le vie di Roma i grandi avvisi rettangolari col nome del popolarissimo pianista, si è iniziato un fervido pellegrinaggio al botteghino dell'« Augusteo ». I bagarini debbono aver fatto ottimi affari, non ostante le misure precauzionali prese dall'Accademia di S. Cecilia e dal Comune di Roma per rendere difficile l'incetta e la rivendita a prezzo usuraio dei biglietti.

Assai prima dell'ora fissata per la magna audizione, l'« Augusteo » si trovava in pieno assetto di guerra. La folla trepidava di attesa e la temperatura dell'ambiente era tale, da formare la delizia di un baco da seta. In alcuni degli ardenti musicofili votati da anni al culto di Busoni, la febbre artistica aveva raggiunto i 40 gradi.

Mozart e Beethoven — l'uno rappresentato dal *Concerto n. 22* e l'altro dal *Concerto in mi bemolle* (op. 73) — reggevano solidamente il programma dell'audizione. C'era poi una serie di *Studi* di Chopin. Pezzo orchestrale d'apertura: la *Cenerentola* di Rossini.

Presentata con un garbo superlativo da Bernardino Molinari, *Cenerentola* è sembrata una vispa principessina ventenne. Carezze e applausi alla piccola dama! L'insigne direttore d'orchestra — che recentemente ha saputo far trionfare l'arte sinfonica italiana a Praga — si è mostrato, una volta di più, interprete preciso e brillante della musica rossiniana.

Passata *Cenerentola*, è venuto Busoni col fido Mozart. Non enumereremo le grazie — talora alquanto languidette — del *Concerto n. 22* del maestro di Salisburgo: il pianista, col suo tocco di inarrivabile delicatezza, con la sua tecnica di sbalorditiva fluidità e specialmente con il profondo senso stilistico che gli è proprio, ha saputo far rivivere la musica di Mozart anche in quelle parti che hanno perduto un po' dell'antica ingenua freschezza.

L'attenzione del pubblico si è fatta assai più viva, quando il Ferruccio Busoni ha iniziato l'esecuzione degli *Studi* di Chopin. Il trascendentale e signorile virtuosismo del pianista ha destato la meraviglia degli ascoltatori, che pur si attendevano a grandi cose. Busoni ha mostrato di saper giocare con le difficoltà e i pericoli come una bajadera che danzi tra i pugnali e le fiamme. Terminato il numero *d sensation*, si è gridato *bis! bis!* e l'esecutore ha offerto ai plaudenti un *Notturmo* di Chopin, accolto con nuovi clamori di giubilo.

Infine, è giunta l'ora di Beethoven. Il *Concerto in mi bemolle* è troppo celebre perchè convenga parlarne. Composizione di effetto pieno e di nobiltà assoluta. Ferruccio Busoni ha espresso con eloquenza avvincente il pensiero di Beethoven: austero a giusto segno, talora commosso e sempre elegantissimo, il pianista si è meritato l'omaggio nostro più deferente e più affettuoso.

Purtroppo, la bella festa si è chiusa in malo modo, a causa delle intemperanze del pubblico. Gli entusiasti volevano ad ogni costo che il divo Busoni suonasse qualche pezzo fuori programma (il così detto tradizionale « sbafò »). L'eminente artista, assai stanco della prova sostenuta, non ha aderito alle perentorie richieste. *Inde irae*. Alla fine, gli applausi frenetici si sono mutati... in fischi assordanti. Non oseremmo sostenere che il contegno del pubblico sia stato ieri particolarmente decoroso...

Mercoledì sera, Busoni darà all'Augusteo un altro concerto pianistico. Coloro che ieri sono rimasti insoddisfatti della razione di idromele, avranno modo di dissetarsi compiutamente, sino all'ebbrezza.